

# Trattato di semiotica generale (1975)

- “Scopo di questo libro è esplorare le possibilità teoriche e le funzioni sociali di uno studio unificato di ogni fenomeno di significazione e/o comunicazione.” (Eco 1975: 13)
- Si ha *significazione* ogni volta che qualcosa di materialmente presente e percepibile *sta per* qualcosa d’altro: un albero può stare per l’idea di natura, un libro può attivare l’idea di cultura. La significazione è una relazione di rinvio del tutto astratta, nel senso che può sussistere indipendentemente dal fatto che un destinatario la attivi.
- La *comunicazione*, invece, è un processo che avviene tra esseri umani che presuppone dei sistemi di significazione e li attiva: è il momento in cui gli esseri umani si servono delle significazioni per veicolare messaggi.
- Eco ipotizzare una semiotica della significazione che sia indipendente da una semiotica della comunicazione (ma non il contrario), sebbene nei processi culturali i due fenomeni siano strettamente intrecciati.

# Lector in fabula: *la cooperazione interpretativa* (1979)

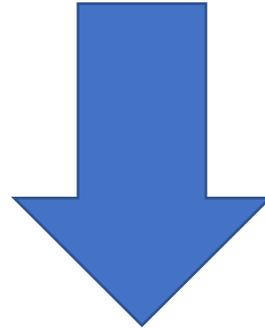
“Quando nel 1962 pubblicavo *Opera aperta* mi ponevo il problema di come un’opera d’arte da un lato postulasse un libero intervento interpretativo da parte dei propri destinatari, e dall’altro esibisse caratteristiche strutturali che insieme stimolavano e regolavano l’ordine delle sue interpretazioni.”

A distanza di circa quindici anni Eco può tornare su quel problema adottando la prospettiva di una *pragmatica del testo*: si tratta di analizzare l’attività cooperativa che porta il destinatario a collaborare con il testo, traendo da esso anche quel che non dice.

I testi, infatti, sono incompleti, sono “intessuti di *non-detto*” e richiedono pertanto continue azioni cooperative da parte del lettore.

Per organizzare la propria strategia testuale un autore deve prevedere un Lettore Modello che cooperi all'attualizzazione testuale così come egli – cioè l'autore – pensava.

Il Lettore Modello non ha nulla a che fare con il lettore empirico, in carne-e-ossa, ma è un riferimento strategico al quale adeguare le proprie scelte testuali.



In una prospettiva semiotica l'attenzione è sempre orientata al testo: *la cooperazione testuale è fenomeno che si realizza tra due strategie discorsive, non tra soggetti individuali.*

## *Codici e sottocodici: le sceneggiature (frames)*

- Quando si incontra una nuova situazione si seleziona nella memoria una struttura sostanziale chiamata *frame*.
- Un *frame* è una struttura di dati che serve a rappresentare una situazione stereotipa (es. andare a una festa di compleanno per bambini).
- Una sceneggiatura è sempre un testo virtuale o una storia condensata, e gran parte dell'attività interpretativa è regolata dalla applicazione di sceneggiature pertinenti.
- *Sceneggiature intertestuali*: i testi vengono interpretati grazie all'esperienza che il destinatario ha di altri testi, cioè grazie alla competenza intertestuale

# *Le strutture discorsive: l'esplicitazione semantica*

Il destinatario, nel corso dell'attività interpretativa, seleziona e attiva solo alcune delle proprietà enciclopediche di un termine.

Ma che cosa ci aiuta a orientare questa selezione? Le selezioni si realizzano alla luce di una ipotesi circa il *topic* o i *topic* testuali.

Il *topic* è una scelta pragmatica che consiste nello stabilire *di che cosa si sta parlando*. È, in altri termini, la scelta di una sorta di tema. Per esempio il *topic* della prima parte di Cappuccetto Rosso è “incontro di una bambina col lupo nel bosco”.

Il *topic* serve da un lato a disciplinare la semiosi riducendone lo spettro illimitato, e dall'altro a orientare la direzione delle attualizzazioni semantiche.

Sulla base del *topic* il lettore decide di magnificare o narcotizzare le proprietà semantiche, in questo modo stabilendo livelli di *coerenza interpretativa* detti *isotopie*

# *Le strutture narrative: fabula e intreccio*

- A parte rari casi molto elementari come le fiabe, nelle narrazioni l'ordine cronologico dei fatti e l'ordine del racconto non coincidono.
- La *fabula* è l'ordine cronologico degli eventi, la concatenazione delle azioni ordinata temporalmente. L'intreccio è la storia come di fatto ci viene raccontata, come appare in superficie.
- Quando noi percepiamo una narrazione – un romanzo, un racconto o un film – ci confrontiamo sempre con un intreccio fatto di dislocazioni temporali, *flash-back*, anticipazioni, pause. In un certo senso le narrazioni manipolano l'ordine “naturale” degli eventi ricostruendolo in forma di racconto.
- Le macroproposizioni narrative sono storie condensate, sono porzioni di *fabula* narrativamente rilevanti che il lettore ricostruisce per poter fare delle previsioni.

# *Previsioni e passeggiate inferenziali*

Vi sono dei punti della fabula in cui si producono cambiamenti rilevanti nello stato del mondo narrato, e si introducono così nuovi corsi di eventi.

Questi importanti “snodi” narrativi sono di solito introdotti da *segnali di suspense* (fine di un capitolo, dilazione di una risposta decisiva, ecc.) e inducono il lettore a prevedere quale sarà il nuovo corso di eventi.

Nel fare queste previsioni il lettore “esce dal testo”, e con questa metafora Eco vuole spiegare come il lettore durante la lettura ricorra a sceneggiature comuni e intertestuali per interpretare certe situazioni e per prevedere i cambiamenti di stato.

Eco chiama tali fuoriuscite dal testo *passeggiate inferenziali*: una metafora che serve a Eco per “mettere in risalto il gesto libero e disinvolto con cui il lettore si sottrae alla tirannia del testo – e al suo fascino – per andare a ritrovare esiti possibili nel repertorio del già detto.” (Eco 1979: 118)

# *Strutture di mondi*

- Eco pensa al testo narrativo come un mondo possibile come un insieme di *individui* forniti di *proprietà*: più precisamente, essendo alcune di queste proprietà delle *azioni*, un mondo possibile può essere considerato come un *corso di eventi*.
- Un mondo possibile narrativo prende in prestito i propri individui e le loro proprietà dal mondo reale di riferimento
- Se il mondo possibile è un costrutto culturale, deve essere inteso come costrutto culturale anche il mondo “reale” di riferimento.
- In un testo il mondo possibile è quello asserito dall'autore. Non rappresenta uno stato di cose ma una sequenza di stati di cose

# I limiti dell'interpretazione (1990)

Eco prende le distanze da quelle teorie (soprattutto il decostruzionismo) che sostengono la libertà pressoché totale dell'interprete rispetto all'opera.

La posizione del decostruzionismo (nelle sue versioni più estreme) rispetto al problema dei limiti dell'interpretazione è che ogni interpretazione vale un'altra a seconda del punto di vista prescelto dal lettore.

Per contro, la posizione di Eco è che il testo non ammette di essere interpretato in qualunque modo, ma si pone sempre come parametro delle proprie interpretazioni possibili.

Es.: non possiamo interpretare *I promessi sposi* come se fosse un romanzo di spionaggio perché il testo stesso non conferma questa linea interpretativa. Se decidiamo ugualmente di intraprendere questa strada, secondo Eco stiamo *usando* il testo e non lo stiamo interpretando.

Eco riprende una tricotomia discussa nell'ambito degli studi ermeneutici  
interpretazione come ricerca dell'*intentio auctoris* (la ricerca, cioè, di quello  
che voleva dire l'autore empirico)

interpretazione come ricerca dell'*intentio operis* (la ricerca, cioè, di ciò che il  
testo vuole dire in riferimento ai propri sistemi di significazione e alla propria  
coerenza testuale)

l'interpretazione come ricerca dell'*intentio lectoris* (la ricerca, cioè, di ciò che  
il destinatario fa dire al testo in riferimento ai propri sistemi di significazione  
e ai propri desideri, pulsioni, credenze, ecc.).

La semiotica considera l'interpretazione come ricerca dell'*intentio operis*

# Dal modello semantico dizionariale al modello enciclopedico

Nel saggio “Dizionario vs enciclopedia” (in Eco 1984) Eco torna a occuparsi del piano del contenuto di una lingua.

Un tentativo di descrizione di questo piano lo aveva fatto Hjelmslev (1943). La sua idea era che il piano dell’espressione e il piano del contenuto avessero la stessa organizzazione, e che quindi, così come è possibile identificare degli elementi minimali (figure) del piano dell’espressione, allo stesso modo si possono isolare degli elementi minimali (figure) del piano del contenuto.

La proposta di Hjelmslev si accorda secondo Eco alle esigenze di molte teorie semantiche posteriori, definite dall’autore *semantiche a dizionario* poiché si basano su elementi linguistici che devono definire altri elementi linguistici e non prendono in considerazione la cosiddetta conoscenza del mondo.

Patrizia Violi (1997) ha tracciato i caratteri fondamentali delle semantiche dizionariali, dette anche *semantiche a tratti*. Esse si basano anzitutto su una ipotesi componenziale, cioè sull'idea che i termini sono scomponibili in ulteriori unità di significato più generali, e poggiano su due assunti precisi: “1. i tratti semantici su cui si basa la scomposizione costituiscono un insieme di condizioni necessarie e sufficienti (CNS) per la definizione del significato; 2. tali tratti costituiscono un inventario limitato di termini primitivi.”

Violi riporta il seguente esempio di analisi componenziale di *uomo*, *donna*, *bambino*, *bambina*:

- uomo = ANIMATO & UMANO & MASCHIO & ADULTO
- donna = ANIMATO & UMANO & NON MASCHIO & ADULTO
- bambino = ANIMATO & UMANO & MASCHIO & NON ADULTO
- bambina = ANIMATO & UMANO & NON MASCHIO & NON ADULTO

In questo modello il significato dei termini è il risultato della combinazione degli stessi tratti semantici.

Relativamente a questa analisi componenziale Violi riassume tre ordini di problemi:

1. *la natura dei tratti*. Che tipi di oggetti sono i tratti semantici quali UMANO, ADULTO e simili? Il fatto che siano scritti in lettere maiuscole è sufficiente a garantire loro uno statuto differente da quello dei termini che essi dovrebbero definire?
2. *Il problema dei primitivi*. Fino a che punto deve arrivare la scomposizione in tratti? Esistono componenti di significato ‘ultimi’ a cui l’analisi può fermarsi, cioè termini primitivi? Di che tipo e natura? Come è possibile definirli?
3. *La struttura della rappresentazione*. Quale e quanta informazione deve essere rappresentata e scomposta in tratti? Che tipo di definizione della parola fornisce l’insieme delle componenti semantiche?

L'altra notevole difficoltà teorica dei modelli CNS è la loro rigidità, che risulta evidente dall'esposizione di questi assunti teorici che li caratterizzano (Violi 1997: 84-85):

- Nessun tratto può venire cancellato dal momento che sono tutti condizioni necessarie.
- Poiché i tratti sono al tempo stesso condizioni sufficienti nessun altro tratto può venire aggiunto.
- Tutti i tratti hanno lo stesso valore definitorio, quindi sono dotati della medesima rilevanza. Ciò significa che il modello si presenta come una lista non strutturata, priva di relazioni gerarchiche.
- Il modello ha carattere interamente linguistico, il significato è interamente risolto nella sua definizione tramite una lista di proprietà.
- Il significato risulta essere il prodotto della intersezione delle classi e dei suoi componenti, di conseguenza la sua definizione non è mai graduale ma presenta confini di delimitazione netti.

Dalla constatazione dell'inconsistenza delle semantiche a dizionario, Eco arriva a sostenere la necessità *della semantica a enciclopedia*.

Se dobbiamo spiegare il termine /cane/ a un bambino, possiamo mostrargli la foto di un cane, possiamo dargli una definizione (“quadrupede appartenente al genere dei Canidi...”), possiamo indicargli un cane che passa sulla strada, possiamo raccontargli del cane che riconobbe Ulisse e via dicendo. Questi sono tutti *interpretanti* che contribuiscono a delineare il significato del termine /cane/. Il significato di un termine è determinato dagli interpretanti relativi a quel termine, e la catena degli interpretanti è infinita, o almeno indefinita. Questo, in sostanza, è il *principio di interpretanza*:

- L'Enciclopedia è l'insieme registrato di tutte le interpretazioni, archivio di tutta l'informazione verbale e non-verbale
- Può essere pensata come un rizoma. Ogni punto del rizoma può essere connesso con qualsiasi altro punto; il rizoma può essere spezzato in qualsiasi punto e riprendere poi la sua linea; il rizoma è smontabile e rovesciabile; il rizoma non ha un centro.
- Posta in questi termini l'enciclopedia non può che essere un *postulato semiotico*, nel senso che non può essere descrivibile nella sua totalità.
- Data la sua estrema vastità, l'Enciclopedia è conosciuta e posseduta in modi diversi dai suoi utenti, che hanno quindi una *competenza enciclopedica* inevitabilmente parziale. Tuttavia per comunicare è necessario condividere, almeno in parte, le competenze enciclopediche del proprio interlocutore e quindi "occorre postulare che i soggetti comunicanti condividano porzioni più o meno ampie dell'Enciclopedia globale. (...)